

Oggetto: udienza di appello essedi sas/Andreon del ...  
Da: ESSEDI STUDIO E ASS SAS  
Data: Dom 26/01/2014 20:55  
A: sez3.civile.ca.venezia@giustizia.it, altri  
Allegati:

Ho ricevuto venerdì sera 24/01/2014, oltre le ore 19, la rinuncia al mandato via p.e.c. dal mio avvocato. Per puro caso la ho letta entro qualche decina di minuti, avendola ricevuta quando il week end era già iniziato.

Si tratta di una vera e propria pugnalata alla schiena in quanto nessuno risponde al telefono, dei tre numeri da me tentati per prendere contatto con la segreteria della terza sezione nella mattinata di sabato 25/01/2014. In realtà, dato che la mancata risposta alle mie telefonate al cellulare e via pec non pone dubbi sulla assoluta strumentalità delle giustificazioni addotte per una azione del genere (non solo per le congrue parole da me usate ma anche per aver cercato un nuovo avvocato su una causa diversa, penale, contro nuove controparti, dopo che l'avvocato Bongi aveva negato la sua disponibilità al riguardo). La mia ex legale mi aveva riferito che la sezione presso cui si terrà la udienza di lunedì mattina 27/01/2014 sarà tenuta presso la terza sezione, ma a questo punto non posso essere certo di nulla e di conseguenza prudenza vuole che copia della presente sia inviata per conoscenza anche alle altre sezioni, tanto più che una altra sarà interessata in seguito ad un altro appello su una causa civile parallela.

E' il quinto avvocato che, a mio avviso, è costretto a cedere alle pressioni eversive di quella che io ritengo essere una associazione a delinquere di stampo piduistico, che è a mio parere sicuramente più insidiosa di quelle di stampo mafioso in quanto è interna alle istituzioni e non solamente si alimenta di collaborazioni con singoli elementi infedeli della amministrazione dello stato.

Pur non potendo in questo momento valutare la entità del danno arrecatomi dalla revoca del mandato intempestiva e priva di qualsiasi giustificazione, come lo scambio di corrispondenza del 24/01/2014 fra il sottoscritto e la mia ex difesa dimostra, non nutro quei sentimenti che la iniziativa della avv. Bogi giustificerebbe, in quanto 25 anni di esperienza di ben 5 avvocati che mi sono stati "bruciati" da inaudite pressioni ed interferenze, in buona parte ampiamente documentate, sono ben certo che non avesse scelta in quanto la sua lealtà verso il suo cliente avrebbe ripercussioni gravissime sul suo futuro professionale. La repentinità del voltafaccia ricalca esattamente una esperienza che avevo già vissuto: un avvocato che qualche anno or sono stava per accettare l'incarico, si è rivolto all'Ordine degli Avvocati di Treviso per sollecitare una risposta, che attendevo da diversi anni, ad un esposto contro l'avv. Giovanni Bonotto. Dopo quel contatto tale avvocato ha capovolto il suo precedente atteggiamento nei miei confronti, senza motivazione apparente.

Per quanto ne può sapere un normale cittadino come io sono, dato che la istanza di appello è stata regolarmente presentata, la Corte è egualmente in grado di svolgere il suo alto ruolo. Non so se l'avvocato domiciliatario si presenterà alla udienza, mentre invece è prevedibile che l'avvocato di controparte eserciterà ancora una volta la strategia già dispiegata nel primo grado di giudizio, nella cui udienza conclusiva ha potuto raccontare a voce, riempiendo tutto il tempo per impedire di fatto qualsiasi contraddittorio, una vasta collezione di panzane.

Prego stampare la presente e gli allegati e presentarla a ciascuno dei componenti della Corte, per ridurre per quanto possibile la ingiusta situazione nella quale la controparte conosce l'atto di appello della essedi studio sas ma non viceversa.

La enorme vicenda giudiziaria che dura dal 1989 ed è nata dalla mia risoluta difesa della mia dignità di cittadino contro il sopra citato sodalizio è descritta (e corredata della documentazione che fotografa i documenti originali del fascicolo) nel sito: [www.essedistudio.com/piovr](http://www.essedistudio.com/piovr). Tale ampia documentazione consente a qualsiasi persona di valutare in perfetta autonomia se una concatenazione di molte decine di fatti dimostri o meno la presenza del sopra citato sodalizio politico/giudiziario/burocratico/imprenditoriale.

Tale sito è stato pubblicato il giorno 7 maggio 2010 ed è stato progressivamente aggiornato; è a perfetta conoscenza della controparte (è uno dei mantra su cui l'avvocato di controparte punta nelle sue esternazioni prive di contraddittorio).

Il telegiornale riferisce che ancora oggi il noto pregiudicato ha tuonato contro la magistratura, parlando di golpe. La vicenda pubblicata sul sito dimostra (grazie ad una documentazione ineccepibile ed anche alla incredibile serie di falsi, abusi, contraddizioni in cui è costantemente caduto lo studio legale avverso, quale sia la realtà e la chiave di interpretazione dello abisso morale e materiale nel quale sta continuando a precipitare il nostro paese!

Con la occasione, in attesa di trovare un avvocato sostituto, eleggo domicilio presso la sede della essedi studio sas, via del solstizio, 2 31044 Montebelluna (TV)

telefono 0423 303623

cell. 3396207345

mail sandro@essedistudio.com

pec essedi.studio@legalmail.it

Con deferenti ossequi e cordiali saluti

ESSEDI STUDIO SAS

(Sandro Dallavalle)

All. 1 pec da me inviata a molti avvocati del foro di Venezia

All. 2 pec di comunicazione della rinuncia al mandato da parte del mio legale

All. 3 pec di risposta da parte mia

All. 4 seconda pec di risposta da parte mia

Oggetto: cerco assistenza legale

Da: ESSEDI STUDIO E ASS SAS

Data: Ven 24/01/2014 00:59

A: batlisa@gmail.com

Cc: filippo.battistelli@studiolegalepettinelli.com, altri

Chiedo scusa per il disturbo.

Ho letto sul sito dell'albo dell'Ordine che questo ha sollecitato il Presidente del Tribunale di Venezia ad organizzare gli uffici al fine di rendere produttivo il lavoro della categoria. Pur non potendo esprimere alcuna valutazione sul merito, ne deduco che il rapporto fra le due Istituzioni sono corretti e non alla insegna di una certa subordinazione, come ho osservato altrove e ciò mi incoraggia a prendere contatto con gli avvocati iscritti all'albo di Venezia, nella convinzione/speranza che non avranno da temere indebiti provvedimenti qualora qualcuno di loro dovesse decidere di assistermi professionalmente. La mia sembra una preoccupazione sconclusionata ma leggendo l'intera vicenda si vedrà che non è così.

Preciso che la vicenda è molto vasta (è iniziata nel 1989 ma ha cominciato a prendere una strada abnorme a partire dalla metà degli anni 90, in coincidenza con prevalere di certe forze politiche) e la narrazione è particolarmente noiosa anche in quanto decisamente condizionata dal tentativo di evitare che certe frasi scritte possano essere tagliate da qualche PM ed usate per accusarmi falsamente di gravi reati, come è già successo.

Diversamente da come si comporta la maggior parte dei concittadini di questo sfortunato paese, pur avendo immediatamente recepito che cosa stava succedendo dietro le quinte, mi sono costantemente opposto ai soprusi: ciò ha ulteriormente aggravato la mia situazione ma consentito di accumulare parecchie decine di elementi che indicano una frode giudiziaria di immani proporzioni, orchestrata per motivi tutto sommato futili, il che la rende ancora più grave..

Nel sito ([www.essedistudio.com/piovra](http://www.essedistudio.com/piovra)), nel seguito denominato semplicemente sito (è stato creato e poi aggiornato volta per volta nel maggio 2010, sono facilmente raggiungibili (con un semplice click sul link) i dati contenuti nei fascicoli giudiziari, in modo che chi vuole approfondire può rendersi conto di persona se si tratta di molte decine di gravissimi errori coordinati oppure di una vasta associazione a delinquere di carattere eversivo. A parte che, a mio avviso, il dolo è documentato in maniera ineccepibile moltissime volte.

Per un colpo di fortuna ho trovato un nuovo avvocato, grazie al quale sono riuscito a fare ricorso in appello contro la sentenza emessa il 27/03/2013 dal giudice Deli Luca. In essa si può leggere in maniera necessariamente molto edulcorata (All. 1) una parte della trama fraudolenta che si è dispiegata nel corso di 25 anni: non è spiegata dettagliatamente la parte di maggiore evidenza (violazione delle decisioni della Cassazione), in quanto era già stata ampiamente illustrata nei primi atti del processo, cui viene fatto esplicito riferimento nell'atto di appello: si tratta delle statuizioni della Suprema Corte che ha individuato le parti in causa (Andreon Francesco ed essedi studio sas) ed in particolare ha esplicitamente sottolineato la estraneità (assenza di legittimazione) di qualsiasi società per la parte Andreon e la unica pertinenza nella causa solamente nella persona di Andreon Francesco, attestazione che fra l'altro accoglie in pieno la accorata ed unica richiesta dello stesso nel suo ricorso.

Dato che l'art 393 del cpc è assai esplicito al riguardo e la causa è stata intentata dalla Andreon Arredamenti s.r.l. (perennemente deficitaria), quindi dalla società di cui Andreon e famiglia possiedono la totalità delle quote ma che non ha alcuna legittimazione per sentenza di cassazione, le conseguenze, di estrema evidenza, sono state ignorate, non ostante i continui e pressanti appelli, sino ad ora rivolti a ben 5 giudici di Conegliano/Treviso. Ma la sentenza del 27/03/2013 è andata contro la sentenza di Cassazione anche sull'altro versante, quando sostiene che la essedi studio sas non ha a sua volta legittimazione nel processo, ma dovrebbe invece essere una figura indeterminata (una volta il lavoratore autonomo Sandro Dallavalle, una altra volta, quindi contraddicendosi, la ditta individuale essedi studio - in poche parole qualsiasi cosa che non sia la ditta essedi studio sas, rispetto alla quale la Cassazione non ha espresso esplicitamente che era la parte in causa in quanto **NESSUNO AVEVA SOSTENUTO IN CONTRARIO** nella causa di Cassazione intervenuta appunto fra la essedi sas ed Andreon Francesco.

Nel sito è esposta la vasta documentazione, costantemente richiamata alla attenzione della magistratura e di organi Istituzionali come: direzione nazionale antimafia, guardasigilli, CSM ecc., che dimostra come la dolosa e costante violazione dell'art 393, secondo comma, non sia altro che la punta di un iceberg di ben più vaste proporzioni.

Soltanto dopo oltre due mesi le mie insistenze di avere in mano copia della sentenza del 27/03/2013 emessa da Deli Luca (la cui udienza in appello si terrà presso la terza sezione in data 27/01/2014) hanno raggiunto l'obiettivo: in quel frattempo

avevo inviato agli avvocati della provincia di Treviso una mail (All. 2), allo scopo di trovarne qualcuno disposto ad assistermi, in quanto il mio avvocato di allora aveva rassegnato il mandato in relazione alle rabbiose pressioni del giudice. (egli era il quarto avvocato: è documentato nel sito che anche i precedenti legali avevano subito gravissime pressioni da controparte).

Nessuna risposta da parte dei circa 1.800 destinatari della mia richiesta, salvo che mi è giunta voce di qualche commento sfavorevole, nel quale mi si imputa di voler fare il don chisciotte contro un nemico imbattibile, dato che è risaputo come vanno le cose nel nostro paese.

So che tale ragionamento ha un qualche fondamento, e se non fosse per gli innumerevoli e gravissimi errori (falsi contraddizioni, abusi ecc.ecc.) commessi dall'avv. di parte avversa, studio Bonotto e Bottega, del foro di Treviso, mi sarei già rassegnato da tempo all'inevitabile, come fanno tutti. Ho sempre puntato sulla immane disattenzione di tale studio, nella convinzione di trovare prima o poi un giudice disposto ad obbedire alla Cassazione, come impone la legge..

Ebbene, la mia necessità di rivolgermi ad un legale del foro di Venezia, oltre che dalla speranza che ripongo nell'Ordine, cui è destinata copia della presente, deriva dalla circostanza che il mio tentativo nei confronti degli iscritti all'ordine di Treviso è rimasto senza risposta..

In relazione alla mia strategia di cercare di incocciare in un giudice rispettoso dell'art 393 (e delle altre leggi in generale, visto che anche il merito della causa è lapalissiano), avendo subito due pignoramenti, ho insistito con l'avvocato di allora per instaurare due processi di opposizione paralleli, del tutto identici sotto ogni aspetto, fondati principalmente sulla carenza del titolo esecutivo per assenza di legittimazione della parte avversa, sancita dalla Cassazione (quindi 3 processi, di cui quello di Conegliano era il principale e gli altri due, a Treviso, erano di opposizione alla esecuzione). La mia aspettativa che vi fosse un giudice differente per ciascuno dei due processi secondari è andata delusa, contro ogni opportunità, a mio parere.

Entrambi hanno seguito un iter perfettamente identico: in un primo tempo il processo di opposizione al pignoramento presso la Got Loschi, nella quale era pertinente la Cancelleria dei Pignoramenti Mobiliari, in un secondo tempo presso la togata Fazzini, in quanto la Got Loschi, pur essendosi dichiarata incompetente a concedere la sospensione o l'annullamento dei titoli esecutivi ha accolto la istanza di aprire due cause di merito, che sono state seguite per l'appunto dalla giudice Fazzini. Ci sono delle prove scritte che questa ultima ha subito delle indebite pressioni da parte del Presidente del Tribunale (quel dr. Schiavon che si è poi dimesso dalla magistratura con veementi recriminazioni verso il C.S.M, proprio nel momento in cui era ancora in corso la indagine disciplinare sui fatti da me denunciati, su istanza della Guardasigilli Severino - la cui legge, peraltro assai timida ma sicuramente l'unica possibile in quel contesto, ha portato alla estromissione dal parlamento del noto pregiudicato); tale mia supposizione sembra essere avallata dalla richiesta di trasferimento presentata dalla giudice Fazzini, dopo aver in entrambi i casi rigettato nelle due cause le mie richieste adducendo delle motivazioni ma persistendo nello ignorare, nonostante gli appelli del mio legale, che i titoli esecutivi erano viziati dalla carenza di legittimazione attiva degli istanti/beneficiari decretata dalla suprema corte.

Nonostante le mie insistenze al mio avvocato anche via pec (e le sue rassicurazioni in proposito) per ricorrere immediatamente dopo la prima sentenza in questi due processi identici, tale avvocato, successivamente dimessosi per le estremamente irrituali pressioni del giudice, cui ho assistito personalmente durante la udienza del 27/03/2013, ha presentato appello oltre i 6 mesi di calendario, ma tuttavia in tempo utile, tenendo conto della sospensione feriale.

In prossimità della udienza, l'avvocato mi chiama al telefono per dirmi che la Corte di Appello aveva rilevato la tardività della istanza di appello e concedeva di ritirare la istanza, in maniera tale da evitare ulteriori spese. Io invece respinsi tale offerta e chiesi che si andasse a sentenza. Può sembrare controproducente tale mia decisione, ma tuttavia la ultra ventennale esperienza di continui abusi subiti mi ha insegnato a fare il possibile al fine che venga lasciata traccia di ogni passaggio. Non spetta a me la interpretazione della legge, ma rimango convinto che la sospensione feriale andasse calcolata in quanto la sentenza del processo appellato era quella civile, emessa dalla giudice Fazzini in quanto aperta successivamente a quella di opposizione alla esecuzione, presieduta dal Got Loschi e conclusa. Tanto più che avevo notato che pertinente nel processo di opposizione era la cancelleria dei pignoramenti Mobiliari, pertinente nel processo successivo, di merito, era invece la cancelleria civile.

In conclusione, sia nei due processi di opposizione, che nei due di merito, paralleli e successivi alla opposizione, che nei relativi appelli (il secondo processo di appello è previsto per maggio c.a. presso la seconda sezione), mi trovo di fronte ai medesimi giudici. E' contro questo dato di fatto che si è scontrata la mia speranza di aumentare le probabilità di trovare un giudice disposto ad obbedire alla Cassazione. Tale speranza non è tuttavia ancora morta in quanto sul secondo di questi processi identici il termine di 6 mesi non è stato oltrepassato e stento ad immaginare come potrebbe essere ulteriormente disattesa una statuizione vincolante della Suprema Corte..

Un punto di grave preoccupazione è che controparte non si è costituita in appello entro i 20 gg. antecedenti la udienza del 27/01/2014 presso la terza sezione civile, sul processo principale (sentenza di primo grado Deli Luca). A me sembra una iniquità che la udienza si svolga alla presenza di due parti, una delle quali conosce già le istanze della controparte e non viceversa! Aveva fatto altrettanto in occasione della udienza conclusiva di primo grado, cui ho assistito. L'avv. Giovanni Bonotto ha occupato tutto il tempo presentando nuove, false insinuazioni! Quando è venuto il momento delle contro deduzioni, il giudice ci ha congedati dichiarando chiusa la udienza! E' prevedibile che in appello avverrà la stessa cosa e sarà tanto più grave in quanto presumibilmente uno solo dei componenti il collegio avrà studiato la documentazione. E' altrettanto evidente che la mia presenza, insieme al legale, alla udienza di Conegliano è stata del tutto inutile, non essendoci concessa alcuna replica, salvo qualche piccolo istante nel quale ero riuscito ad inserirmi nello inarrestabile eloquio della controparte.

Un ulteriore punto di preoccupazione, assai illuminante della gravità del condizionamento delle nostre istituzioni da parte di certi sodalizi, è articolato e richiede di fare qualche riferimento allo indietro nella vicenda:

- nella sua istanza per Cassazione, nella quale il Sig. Andreon Francesco chiede di essere considerato personalmente l'unica parte in causa, onde accreditare che il riferimento alla società nel suo mandato al legale nella istanza di appello dei primi anni 2000 fosse un mero refuso, e non CHIEDE ASSOLUTAMENTE NULLA ALTRO, si permette tuttavia di inserire nella istanza alla Suprema Corte una gravissima offesa al giudice di appello che aveva rigettato la sua istanza per un vizio del mandato (e pertanto il processo non era nemmeno iniziato), più precisamente il consigliere relatore, in quella decisione di rigetto, è l'attuale Presidente della Quarta sezione della Corte di Appello civile, dr. Mario Bazzo;

- la Corte Suprema in Camera di Consiglio, nella sentenza, rincara la dose, pur con parole non esplicitamente offensive, in quanto a mio avviso fuorviata dal P.M. di Cassazione Aurelio Golia che ha solennemente attestato la assenza di qualsiasi riferimento alla società nella causa da parte degli Andreon (il vizio nel mandato era proprio il riferimento ad una società, mentre la parte in causa era la persona fisica Andreon Francesco), cosa non solo smentita platealmente da raccomandate a.r. inviate dalla stessa s.r.l. (sottoscritte dalle moglie), ma addirittura da un verbale presente nel fascicolo nel quale la moglie stessa si qualificava titolata nel processo in qualità di vice presidente della società; è appena il caso di far presente che era stato invitato a comparire solamente Andreon Francesco, in qualità di titolare della ditta individuale e che con tutta evidenza la abusiva intromissione della signora (che nella ditta individuale non aveva alcun ruolo, e nemmeno interesse, stante il regime di separazione dei beni dei coniugi) era finalizzata ad

evitare che il marito rispondesse alle domande poste dalla difesa essedi nella convocazione; N.B. tutto sembra indicare che, posto di fronte a tali domande, Andreon Francesco avrebbe ammesso la evidenza e tutto si sarebbe concluso! la gravità di tale abusiva intromissione è quindi colossale!

In epoca successiva il sottoscritto è riuscito più volte a documentare la contrarietà del Sig. Andreon Francesco a questa causa, portata avanti egualmente dallo studio Bonotto in stretto coordinamento con la moglie di Andreon (in qualità di vice presidente della s.r.l). Questa circostanza, spiegata in maniera più dettagliata nel sito, è, insieme a molti altri elementi, molto importante per chiedere la estensione delle responsabilità assunte solo di mala voglia dal Sig. Andreon alla moglie ed allo avvocato, supportati da numerosissimi magistrati, come ampiamente spiegato nel sito. Circa la chiamata in causa dei magistrati, sarà l'avvocato che mi assisterà a decidere, ben sapendo quale sia il grado di autonomia degli stessi. Tuttavia, a mio avviso, un conto è la autonomia di valutazione allo interno della causa, cosa ben diversa è invece la contrapposizione rispetto alle decisioni della Suprema Corte, che non potevano essere ignorate in quanto la sentenza è stata allegata da controparte nel suo primo atto, durante il periodo feriale del 2009. A mio parere, la disinvolta nullo ignorare tale sentenza ed il secondo comma dell'art 393, che ne sancisce la efficacia anche negli atti successivi, quando è coordinata fra ben 5 magistrati, comporta un tale stravolgimento della legalità da assumere un valore a mio parere di vera e propria eversione!

Ebbene, dato che a mio avviso il potere politico di riferimento di questa controparte è noto per le intimidazioni continue, in primo luogo e con cadenza quasi quotidiana, verso la parte di magistratura che si ostina ad applicare la legge in maniera uguale per tutti, l'editto bulgaro, il caso Boffo, il caso Fini ed una moltitudine di altri casi noti ne sono testimonianza; la macchina del fango e la strategia di "punirne uno per educarne 100" è risultata sino ad ora assai efficace, essendo universalmente riconosciuto che tutte le nostre Istituzioni si sono enormemente indebolite nel corso dell'ultimo ventennio, è ben difficile che tale strategia (la grave offesa scritta scientemente nella istanza per Cassazione, presumo per iniziativa dello studio Bonotto/Bottega, sapendo che il Sig. Andreon Francesco sarebbe spontaneamente incapace di far male ad una mosca) non colga nel segno, disincentivando qualsiasi giudice dal pronunciarsi in maniera indipendente, per tema di ripercussioni soltanto spiacevoli (come ritengo sia la forte riprovazione da parte della Suprema Corte nei confronti del dr. Mario Bazzo) oppure gravissime (quali ad esempio entrare nella ben nota macchina del fango, come è successo al Giudice Esposito ed a parecchi altri prima di lui).

La seconda causa avverso la giudice Fazzini è prevista per maggio c.a. e, se non ricordo male, essendo destinata alla seconda sezione civile, che ha già rigettato la istanza sul processo identico nelle modalità sopra descritte, conferma ulteriormente la prassi di far giudicare lo stesso soggetto dallo stesso giudice. Questa seconda occasione, venendo meno la motivazione del respingimento della precedente istanza di appello, spero sia la volta buona per riconoscere la iniquità di ben 5 giudici che precedentemente hanno ignorato le decisioni della Cassazione, vincolanti ai sensi di legge (lo stesso art.393 del c.p.c. usato al primo comma per strumentali decisioni nel merito e che quindi nessuno può addurre di aver agito e deciso ignorandolo per errore).

Dato tutto quanto sopra, la mia strategia civilistica di allargare il cerchio dei giudici si scontra con la evidenza che le mie cause vengono indirizzate sempre verso gli stessi, e ciò si è ripetuto tante volte (in violazione, non so se della legge, ma certamente delle più elementari norme di buon senso): di conseguenza, dopo 25 anni e dopo che i tre gradi di giudizio si erano conclusi con la autorizzazione a riassumere l'appello (in accoglimento della unica richiesta rivolta da controparte alla Suprema Corte) hanno rinunciato a tale riassunzione, lecita, e si sono rivolti invece ad una corte vicina, al primo grado, quindi violando la legge e la sentenza di Cassazione (con questo metodo una causa è potenzialmente infinita, il che rappresenta un grado eversivo di immane portata).

Tuttavia, non intendo rinunciare alla mia dignità di cittadino e non voglio lasciare nulla di intentato per recuperare i gravi danni subiti da me e famiglia, materiali e

morali, che sono nell'ordine di molte centinaia di migliaia di euro.

Quindi, prima ancora che siano esauriti i processi nel secondo grado in corso, rispetto ai quali le anomalie sopra descritte mi fanno temere di dover ricorrere in Cassazione e quindi, eventualmente, alla Corte Europea di Strasburgo, sto cercando un legale che mi assista in una causa penale e/o civile, contro lo studio Bonotto/Bottega ed eventualmente anche contro i giudici che potranno essere ritenuti responsabili di atti di inaudita disinvoltura. L'attuale avvocato, il quinto, mi ha già comunicato di non sentirselo di affrontare una causa del genere e, grato come sono alla provvidenza divina per avermelo fatto incontrare, dopo che 1.800 avvocati iscritti all'Ordine di Treviso si sono a mio personale avviso sottratti ad un dovere, dato che il loro Ordine era stato usato come fosse una arma di pressione e condizionamento verso un loro collega (da un loro collega, lo studio Bonotto/Bottega, la cui prassi di violare in continuità e per un ventennio norme deontologiche e penali è stata ampiamente documentata nel sito).

Spero quindi che, fra tanti destinatari della presente, ve ne sia qualcuno intenzionato a puntare ad un guadagno non irrilevante, nel caso valuti che alla fine l'esito sarà scontato (ma meglio è dire che dovrebbe essere scontato, in un paese come il nostro) data la assoluta evidenza delle iniquità dei reati subiti e dei relativi danni arrecati); è auspicabile che un impegno professionale e morale di un avvocato che desse la sua disponibilità in questo caso sia eventualmente compensato in maniera correlata alla entità del riscosso, la cui entità dovrebbe essere più che soddisfacente per fornire ampia soddisfazione economica. Conto, soprattutto, sulla disponibilità ad affrontare anche delle difficoltà che cercherò di illustrare nel seguito.

A suo tempo, sarei riuscito a contenere moltissimo i danni, se avessi ceduto subito alle criminali pretese e rinunciato a difendere la mia dignità personale di comune cittadino.

Nel mentre le prove delle malefatte da me subite sono documentate oltre ogni immaginazione (All.3 e All.4), e confido che cambierà qualcosa in futuro, visto che il nostro paese è stato penalizzato oltre ogni possibilità di sopportazione e non è procrastinabile oltre una tale situazione, devo correttamente fornire qualche indicazione sui miei timori di possibili ostacoli ulteriori:

1) alla Procura Generale di Venezia sono stati trasferiti da Treviso due PM le cui iniziative sono ben descritte nel sito;

2) alla Procura di Treviso è stato nominato titolare il precedente Procuratore capo di Trieste (è singolare, ma non stupisce affatto il sottoscritto (che non fatica ad immaginare i retroscena, dati i precedenti), che abbia fatto domanda di trasferimento nel medesimo ruolo da una città più importante ad una meno): si tratta di uno stretto parente del parlamentare Ghedini, attualmente, salvo errore, imputati per corruzione di testi e soprattutto storico e vicinissimo collaboratore del noto pregiudicato, delinquente naturale: nulla di illegale in questo, ma i trascorsi della presente causa, insieme con quanto riferito dalla trasmissione Report circa certe inspiegabili statistiche che legano una certa università del meridione ai concorsi per l'ingresso in magistratura, insieme con certe ricorrenze di cognomi (pur nulla sapendo dei cognomi delle consorti) in alcuni magistrati di Treviso di successive generazioni protagonisti della mia vicenda, non incoraggiano certo allo ottimismo;

3) la coincidenza di cognome e stretta parentela fra lo studio avversario (nonostante di recente l'avv. Bonotto si firmi a nome dello studio Bonotto/Bottega, in passato ha sempre agito nella presente causa a nome e per conto dello studio Nordio) ed il procuratore di Venezia Carlo Nordio, non mi incoraggiano certo allo ottimismo, anche in conseguenza di situazioni presenti e passate assai strane, come segue:

a) il Procuratore Carlo Nordio negli anni 90 era l'UNICO magistrato nel paese che si era apertamente schierato dalla parte dello arcinoto pregiudicato, definito delinquente naturale nella sentenza, in relazione alle contestazioni che la magistratura aveva cominciato a muovere. Va da se che, essendo del tutto estraneo per competenza territoriale rispetto alle vicende di quello che sino a quel momento era stato ritenuto solamente un imprenditore molto disinvoltato (ma le dazioni di denaro a certi politici arcionoti erano già all'epoca su tutta la stampa: ricordo che le cronache in un certo periodo riferivano quotidianamente del viaggio in sudamerica della contessa Vacca (di cognome) allo scopo di mettere al sicuro molti miliardi accumulati dal noto politico, fuggito all'estero per sottrarsi alle sue responsabilità penali), tali prese di posizione da parte di un alto magistrato, consistenti generalmente in articoli a sua firma pubblicate sui media nazionali, personalmente le ritengo indicative di un ruolo politico molto attivo (a tale proposito, se un magistrato abbandona la magistratura oppure anche soltanto il suo ruolo di inquirente, per fondare un partito politico di cui è il vertice, il che significa avere il controllo della attività politica, qualora anche fosse ritenuto inopportuno è comunque immensamente meno grave rispetto alla attività di propaganda a favore di un partito terzo, del quale non si ha alcun controllo; questo in teoria: in pratica la circostanza ormai ineludibile che il partito in questione sia nella totale disponibilità di un pregiudicato, assume un valore immane di gravità!

Tanto più che, poco dopo i numerosi articoli sulla stampa nazionale a favore dell'attuale pregiudicato, tale procuratore aggiunto, venne distaccato presso la politica per scrivere la riforma della giustizia, sempre indicata come priorità (in particolare, il mantra principale era di assoggettare la magistratura inquirente al controllo politico, come è noto). .

Nonostante il Ministro della Giustizia dell'epoca fosse il politico Castelli, cioè uno dei più stretti alleati del pregiudicato, tale riforma fu da lui riposta in un cassetto per non più venire alla luce!

Dopo tale distacco alla politica, il dr Carlo Nordio ritornò a Venezia ad esercitare il ruolo precedentemente svolto di procuratore aggiunto. Dato che per anni nei talk televisivi quella parte politica sparava a zero contro quei magistrati che erano entrati in politica avendo definitivamente abbandonato la magistratura, il sottoscritto ritenne di attribuire la circostanza che nessuno abbia mai citato la vicenda del procuratore veneziano, che addirittura era tornato a svolgere il ruolo di magistrato inquirente, come un sintomo del soverchiante potere di condizionamento che quella forza politica aveva, grazie anche a sistemi non proprio trasparenti, di cui le leggi ad personam, l'editto bulgaro ed il caso Boffo non rappresentano che le punte dell'iceberg.

Tale convincimento venne rafforzato da alcuni elementi ulteriori:

poco dopo le severe norme introdotte dal governo presieduto dallo attuale pregiudicato nei primi anni 2000 sulla moralità pubblica (grazie alle quali è egli stesso ancora oggi imputato in vari processi, quasi per una sorta di contrappasso) avviene uno strano fatto. (A mio avviso la approvazione di tali norme, come pure della famosa legge Severino, sono un indice che l'attuale pregiudicato non temeva di incorrere nei rigori delle leggi da lui stesso approvate: diversamente si dovrebbe ritenere che lui ed i suoi stretti sodali siano degli inetti, cosa che escludo totalmente, anzi la lunga osservazione degli eventi nazionali e la mia stessa vicenda mi hanno reso ben certo che si tratti di un sodalizio formato da menti estremamente raffinate).

Certamente ha trovato degli ostacoli non previsti in certi magistrati, che definire eroi e martiri è poco: del resto, la mancata (per due soli giorni) prescrizione nella sentenza Mediaset che lo ha inchiodato, è sicuramente un evento accidentale, accaduto presso la sezione feriale, quindi presso una corte non prevista); un giovane della zona, che era stato fermato in quanto sorpreso a trattare con una lucciola, si era suicidato non essendo riuscito ad evitare che il verbale venisse recapitato alla famiglia! Manco a farlo apposta, il magistrato di turno era quel PM così in sintonia con quel partito tanto severo verso i comuni cittadini (ai quali ha negato la privacy

tante volte invocata) quanto prodigo di indulgenze e favori verso i suoi componenti (che, pur in un contesto generale di classe politica del nostro paese divenuta casta, hanno il record delle condanne, anche per fatti di mafia: addirittura, è oggi in enorme ritardo la sentenza di cassazione che riguarda la associazione mafiosa del principale artefice della creazione di quel partito, nel 1994);

in relazione a tale episodio (del giovane suicida) la stampa riportò la proposta di un consigliere laico del C.S.M. di nomina PDS, di indagare sul comportamento del magistrato, per verificare la esistenza di eventuali responsabilità nel suicidio (in quella epoca ancora un fatto eccezionale, non come oggi, purtroppo); rimasi impressionato dalla violenza della reazione di Nordio; non è dato conoscere ciò che è avvenuto dietro le quinte: rimane il fatto che venne tacitato immediatamente il consigliere che aveva osato chiedere chiarezza;

negli anni 90 il Procuratore dr. Carlo Nordio prese la iniziativa di sequestrare i documenti di tutte le sedi in Italia del partito avverso (allora, mi sembra di ricordare, il PDS); la stampa ha riferito che ha dovuto affittare una villa per contenere la grande mole di reperti; non avendo trovato alcun indizio, nonostante l'abnorme dispiegamento di forze, spiegò di non procedere contro gli avversari politici essendo un "garantista", (e non, come a me appare ovvio, per la assenza di qualsiasi motivazione che giustificasse l'abnorme dispiegamento di mezzi);

nel 1989 nacque una banale controversia civile che vedeva lo studio Nordio (fratello del sopra citato PM) come avvocato della mia controparte; fino allo avvento della parte politica, di cui il sopra citato PM decantava le virtù, la causa ebbe uno sviluppo normale e prevedibile: allo improvviso, proprio in coincidenza della presa del potere da parte di quella forza politica, ebbe luogo una situazione incredibile, fatta di decine e decine di abusi e reati descritti nel sito;

ho letto che all'ultimo convegno VIP di Cernobbio tale magistrato ha ulteriormente propagandato la sua convinzione sulla agibilità politica del noto pregiudicato, qualificato in sentenza come delinquente naturale! Qualora ciò corrispondesse al vero, si tratterebbe di un fatto che mi astengo dal commentare in quanto ciascuno può valutarne la gravità per un magistrato in quel ruolo!

Esiste in vaste zone del paese una diffusa (a macchia di leopardo) forma di criminalità, che io personalmente ritengo possa essere definita associazione a delinquere di stampo piduista, in quanto tutta imperniata su dazioni di varie utilità (non credo sia troppo difficile immaginare chi sia il "cesare" citato nelle intercettazioni sui sodali eredi della P2 (della quale il noto pregiudicato risulta accertato essere stato uno dei principali componenti occulti);

non solo, la realizzazione pratica degli scopi della P2 che si è sviluppata nell'ultimo ventennio appare essere ben più pericolosa della mafia tradizionale in quanto si mimetizza meglio ed, a differenza della prima che soltanto, si fa' per dire, collabora con le Istituzioni, la seconda è intrinseca alle Istituzioni stesse: anche sul piano economico-sociale, ha la più grande fetta di responsabilità nello annichilimento economico e morale di vaste zone del paese (non a caso la nostra zona registra il più alto numero di suicidi, di persone travolte in massima parte da provvedimenti da parte di una classe dirigente pubblica ben descritta nella presente ed in altre vicende!

Una certa forza politica che, forte di un potere mediatico che non trova paragoni al mondo, che qualcuno suppone essere ottenuta anche grazie alla corruzione (nel famoso processo Mill è stato condannato l'esecutore; prescritto, come al solito, il mandante), da un ventennio svolge una martellante campagna di propaganda per affermare il garantismo estremo (il mantra che bisogna attendere il terzo grado di giudizio è stato ripetuto fino allo sfinimento, sino a quando è stato oltrepassato: dopo di che non basta più a costoro: ciò è dimostrato anche dalla mia vicenda giudiziaria, che vede il terzo grado di giudizio ignorato sino ad ora da tanti magistrati, che hanno agito in maniera coordinata contrapponendosi alla Cassazione);

tale forza politica, per accreditare di essere vittima di persecuzione giudiziaria assumendo quale unico elemento il forte numero di processi (pur ammettendo che la grande visibilità del ruolo abbia richiamato l'attenzione della magistratura, il che è perfettamente prevedibile e scontato: avviene in tutti i paesi occidentali, dove invece, salvo rare eccezioni, i magistrati raramente trovano elementi di reato a carico dei politici, dato che sono i partiti stessi ad espellerli prima, anche per comportamenti solo lievemente censurabili e non penalmente rilevanti): il grande numero di prescrizioni godute, che viene sistematicamente spacciato per assoluzioni anche nei molti casi in cui la colpevolezza, pur se prescritta, è dichiarata nella sentenza, trova a mio modesto parere una spiegazione nella connotazione (di delinquente naturale) che accompagna una delle condanne.

D'altra parte, in 20 anni non è mai stata indicata alcuna traccia dei mandanti della fantomatica iniziativa della parte opposta di operare per via giudiziaria. Le associazioni di magistrati si occupano di eventi amministrativi e, nella peggiore delle ipotesi, di scambi di favori nella assegnazione dei posti, ma non hanno nulla a che vedere, nemmeno molto lontanamente, con il comunismo

La stagione di mani pulite, pur soggetta a qualche esagerazione ed abuso da parte di magistrati di altre zone che volevano farsi notare cercando maldestramente di emulare il pool di Milano, poteva realmente riallineare il nostro paese agli altri paesi europei. Quella forza politica che fa' riferimento al noto delinquente naturale, forte di una capacità mediatica ottenuta come chiunque con un poco di sale in zucca, è riuscita sfruttare i media per ottenebrare la mente di ampie fette di popolazione: prima ha modificato alcune leggi, che hanno vanificato le prove di colpevolezza già raccolte dal pool mani pulite e di fatto provocato la assoluzione di innumerevoli rei confessi, poi ha sfruttato tali assoluzioni per additare chi poneva l'accento sulla legalità tacciandolo di essere "giustizialista".

Attraverso ben collaudati sistemi è riuscita ad assicurarsi la collaborazione, dietro le quinte, di molti supposti avversari (ad ulteriore riprova che non esiste un solo mandante della fantomatica azione politica per via giudiziaria). Sono se mai numerosi e ben noti quei "comunisti" che si sono spesi per dare coperture politiche innominabili al noto pregiudicato.

In estrema sintesi, la già diffusa corruzione della prima repubblica, che la stagione di mani pulite stava per sconfiggere (e che comunque era riuscita ad arginare), è stata nell'ultimo ventennio moltiplicata al punto da avere gradualmente eroso ogni risorsa ed impoverito progressivamente, in maniera micidiale, la grande maggioranza dei pur laboriosi cittadini.

La vicenda descritta nel sito è la cartina di tornasole che spiega, non solo la esistenza di una criminalità oltremodo agguerrita nel Nord Est, ma anche la entità del danno che ha causato al paese: l'europa non ha certamente operato bene, tuttavia non è colpa sua se il nostro paese è entrato nella crisi nella posizione migliore, non avendo necessità di salvare le banche, come germania e spagna hanno dovuto fare, ed ora è seconda solo alla Grecia.

Il sottoscritto, stanco di vivere sotto il tallone di un livello di criminalità la cui disinvoltura ed impunità mi appare essere assicurato proprio da coloro cui è affidata la sicurezza dei cittadini (non parlo delle polizie ma dei livelli superiori) ha a suo tempo preso, fra le altre, la iniziativa di denunciare ai livelli provinciale, regionale e centrale della agenzia delle entrate la presenza di uno o più dirigenti responsabili di concussione/corruzione, cui va attribuita anche la responsabilità della perdita economica per l'erario sicuramente nell'ordine delle decine di milioni.

L'unica risposta che ho ricevuto consiste negli abusi e negli artifici con dinamiche

assai simili a quelle descritte nel sito: l'iter fiscale e quello legale sono la dimostrazione della vastità della criminalità dei colletti bianchi e del grave rischio che continua ad incombere sul nostro paese!

La giovane classe dirigente che sta emergendo non ha alcuna possibilità di successo se non avrà la consapevolezza della situazione reale e la capacità di spazzare via i corrotti, cosa che a mio avviso è possibile solamente se una commissione parlamentare ad hoc, comincerà ad estromettere per le vie brevi tutti quei dirigenti che, pescati ad operare in maniera irrispettosa della legge, non sono in grado di addurre ragioni plausibili a sostegno del loro agire!

La gravità della situazione richiede rimedi fondati non solo sui politici emergenti ma anche sul grande impegno dei pochi politici di lungo corso che sono riusciti a mantenere la loro integrità nonostante tutto: la alternativa è il fallimento dei buoni propositi da parte della nuova classe politica, il caos e l'ignoto!

Ho trovato molto grave la assenza di reazione della classe dirigente del PD: nessuno che, in 20 anni, abbia mai chiesto chi siano i nomi e cognomi di questi comunisti che avrebbero corrotto i magistrati per indurli ad imbastire false accuse verso il noto pregiudicato ed i suoi sodali! Sarebbero bastate domande banali come queste per depotenziare una propaganda sempre più evidentemente falsa: ma sono passati 20 anni!

Di recente, in un talk show, ho udito una professoressa osservare che, da una parte esiste il terrorismo fiscale e dall'altra una mole di evasione inusitata nel mondo occidentale, per suggerire che probabilmente ciò dimostra la esistenza di un giusto equilibrio.

Purtroppo i professori, come l'esperienza del governo Monti insegna, per quanto intelligenti sono assai lontani dalle problematiche reali. Bisogna ammettere che il noto pregiudicato, invece, ha saputo cogliere certi aspetti per farne il perno del suo successo elettorale.

Ha colto infatti la apparente contraddizione per quello che è: sono le due facce della stessa medaglia. Infatti la arroganza della agenzia delle entrate (Equitalia non è altro che il cane feroce guidato dal braccio della agenzia delle entrate) verso la classe media (quella cioè la cui entità di evasione non si concilia e non è correlata ad una attività corruttiva importante) crea un vasto malcontento che viene sfruttato elettorale proprio da quelle forze cui interessa la grande evasione ed elusione, che poggia largamente sulla complicità di organi dello stato! In particolare, la politica dei condoni, rappresenta un incentivo alla corruzione ben più ampio di quanto non sia già ampiamente noto. E' un fenomeno che ho osservato sino dagli anni 80, dove tuttavia esisteva ancora qualche senso della misura ed era riservato dai commercialisti (non so se tutti, ma certo moltissimi) solo ai loro clienti migliori.

Ho saputo invece che, in occasione dei ripetuti condoni dei primi anni 2000, il fenomeno era diventato massivo, tanto che ne erano protagoniste attive persino associazioni di artigiani e commercianti.

Si tratta di questo: dato che le rimanenze iniziali sono equiparate ai costi e quelle finali ai ricavi, ogni condono era sfruttato corrompendo un qualsiasi dipendente della agenzia delle entrate, che doveva semplicemente sostituire il bilancio dello esercizio precedente che, in quanto condonato, non poteva più essere impugnato, con un bilancio con valore delle rimanenze finali molto, molto ritoccate su valori elevatissimi, non importa quanto incongrui, nella consapevolezza che nessuno ha il diritto di obiettare qualcosa su un bilancio condonato in maniera tombale; un gioco da ragazzi, che anche l'ultimo degli uscieri era in grado di eseguire;

dato che tali rimanenze finali dello anno precedente sono assimilate a dei costi negli esercizi successivi, si realizza una lievitazione che costituisce una riserva di costi fittizi che riducono l'imponibile fiscale degli esercizi successivi, realizzando una macroscopica evasione fiscale ulteriore rispetto a quella condonata. Non solo, si realizza anche una altra correlazione: una adozione generalizzata dello stratagemma implica una estensione generalizzata della corruzione di almeno un dipendente per ogni ufficio della agenzia delle entrate! Non mi si dica che il Ministro Tremonti, fiscalista fra i più accreditati in Italia, non fosse, come il suo presidente del consiglio, al corrente di questo come di una moltitudine di altri stratagemmi, che sono riservati ai grandi evasori mentre i piccoli o comunque i contribuenti che non ce la fanno a sostenere un livello di tassazione costantemente cresciuto quando erano al potere quelle forze politiche (di pari passo alla crescita degli sprechi e del debito pubblico, che hanno trovato elevato, ma che hanno ulteriormente incrementato in maniera massiva, nell'ultimo decennio, nonostante una piccola inversione di tendenza durante il breve governo Prodi), cadono nel tranello mediatico e sperano di essere in qualche modo alleviati proprio da quei politici che sono maggiormente responsabili delle loro difficoltà.

La genialità di quella forza politica consiste appunto nello sfruttare a fini elettorali i risentimenti, provocati ad arte (non per caso gli autori delle regole di Equitalia sono proprio loro), di quei cittadini nei confronti del fisco.

Ricordo che il noto pregiudicato ha definito cancro e metastasi quella magistratura eroica che ancora è fedele al suo alto ruolo: è questa altra, di cui ho descritto solo qualche aspetto, invece, la metastasi della cui diffusione è stato a mio parere il principale artefice e che ha ormai in pratica affossato il nostro paese. Non fossero le tante decine di elementi denunciati e documentati dalla mia vicenda, basterebbe il precipitare della situazione nel nostro paese (fra i meno colpiti, inizialmente, dalla crisi) per spiegare questa triste realtà, altrimenti inconcepibile!

La grande capacità di propaganda di quella forza politica ha sfruttato il malcontento generato dal successivo governo Monti per accreditare di esserne distante! Se pure il PD guidato da una classe dirigente logorata dalla contiguità con il potere della forza formalmente avversa, ha qualche responsabilità, occorre rammentare che la forza parlamentare che approvava le leggi di Monti era quella stessa maggioranza che aveva sostenuto il governo precedente. In quanto maggioranza parlamentare, dopo aver condotto il paese al collasso, ha comunque la di gran lunga maggiore responsabilità nelle cure micidiali del governo tecnico! Ciò nonostante, la grande abilità che un partito/azienda, privo degli appesantimenti che la democrazia porta naturalmente con se, è riuscita a sfilarsi ed accreditare di essere sempre stata critica verso il governo tecnico, nonostante la maggioranza parlamentare, e quindi la responsabilità, fossero prevalentemente sue.

Ho sentito il dovere di esprimere le mie valutazioni sul contesto specifico e generale, in maniera da non nascondere le difficoltà del percorso in salita che propongo. Naturalmente tali valutazioni si sono concentrate solo su alcuni punti poco noti, essendo in realtà l'ambito di gran lunga più vasto, come è ampiamente scontato. Non fare il proprio dovere per contrastare certe derive significa rinunciare alla considerazione per se stessi: sarà il subconscio a punirci, come ha fatto nei confronti del popolo italiano che si è cullato nella illusione di una libertà e di un benessere conquistati dalle generazioni precedenti e lasciandosi attrarre dai piccoli, meschini vantaggi fatti balenare da una sapiente propaganda: è ora di rendersi conto che la gran parte delle conquiste precedenti sono state perse e che occorre che ogni uno si faccia carico di riconquistarne almeno una parte!

Sfogliando l'albo degli avvocati, ho notato una grande ricorrenza di un certo cognome; ne ho dedotto che, in qualche maniera, il mercato ha recepito e premiato il grande successo professionale (tutto posso dire, ma il successo professionale degli avvocati della mia controparte devo riconoscere che è stratosferico, se si tiene presente la assoluta evidenza nel merito ma soprattutto nella contrapposizione alla Suprema Corte, che hanno il potere di ignorare.

Ciò mi incoraggia anche a sperare che fra i destinatari della presente vi siano alcuni che abbiano subito delle sconfitte professionali inspiegabili, attribuendole ad una estrema distrazione dei giudicanti, e che la mia vicenda mostra essere affatto causali e che desideri quindi andare a fondo e rivalersi di chi eventualmente lo abbia defraudato. Potrebbe quindi farsi anche la fama di avvocato che non scende a compromessi ed attirare in tal modo una clientela attualmente scoraggiata!

Pur nella consapevolezza di essere un keynesiano "de noaltri", un minimo spirito di osservazione offre la spiegazione delle principali cause dello stato di vera indigenza in cui è partecipata una ampia fetta della popolazione e dello generale arretramento di tutti, ad eccezione di quelle fasce legate alla speculazione, alla politica/burocrazia ed alle mafie (compresa quella contro cui sto combattendo da tanti anni):

1) l'euro e la europa in genere (che ha comunque gravi limiti ed ha commesso gravissimi errori) vengono ritenuti responsabili del degrado, attribuendolo alla impossibilità di emettere moneta; il punto fermo dei paesi nordici (e della potenza germanica in particolare) è di voler limitare al massimo la inflazione, che si alimenta appunto quando la massa monetaria è troppa; per rendere più comprensibile il fenomeno, non è che i cittadini vengano messi al corrente che lo stato emette troppa moneta: semplicemente la massa monetaria crea impulso alla economia ed a sua volta questo stimola gli egoismi degli operatori ad aumentare i prezzi: è indubbiamente questo il meccanismo della inflazione;

2) l'altro problema del nostro paese deriva dalla entità del debito il cui accumulo progressivo è iniziato negli anni 80 ma che è stato incrementato notevolmente quando era al governo quella forza politica; la soluzione per contenere gli effetti negativi del debito è descritta sul sito (All. 5);

3) un dato è certo, che non è solo la germania, che potrebbe essere considerata una eccezione data la forza di quel paese, ma anche tutti i piccoli stati del Nord Europa, a godere di un "welfare" a noi totalmente sconosciuto; ciò significa una cosa sola, che la moneta in circolazione è sufficiente ad assicurare il benessere della europa;

4) che cosa ci differenzia dai così detti paesi virtuosi? per quale motivo se la quantità di moneta in circolazione è sufficiente, da noi le cose vanno in senso opposto? i fattori sono una miriade, in primis piaghe come la corruzione e la abnorme evasione; tralasciando per un attimo l'aspetto etico e valutando solamente l'aspetto macro economico, il punto innegabile è che la corruzione/evasione e tutte le altre strategie che il campione della politica clientelare che ha di fatto condizionato la vita politica degli ultimi 20 anni ed è stato padrone del potere legislativo negli ultimi 10, ha realizzato il più grande spostamento di risorse dalla classe media e bassa a quella politica/finanziaria/clientelare,

5) è di assoluta evidenza per qualsiasi persona, per quanto priva di cultura, che se la gente ha i soldi unicamente per comperare del cibo economico, e qualcuno nemmeno quello, alimentando di conseguenza anche una criminalità da estremo bisogno, già esuberante per una serie di altri motivi, tutte le attività che producono beni e servizi non di primissima necessità non hanno mercato e non possono sopravvivere;

6) è profondamente vero quanto riferiscono i monetaristi, che la abbondanza di moneta rivitalizza l'economia, ma ciò non accade se tale moneta è concentrata in poche mani; per intendersi, è di immediata evidenza che aumentare la ricchezza di chi è già ricco aumenta i depositi nelle cayman ma non entra nel circuito economico, proprio in quanto rappresenta una ulteriore eccedenza che non è in grado di spendere (è chiaro che, dopo le ostriche ed il caviale, non ci si ciberà di diamanti!); non incrementerebbe neppure il mercato dei beni di lusso, che già è l'unico rimasto florido nel nostro paese (ed è una ulteriore prova del 9);

7) sono convinto che, come queste piccole constatazioni alla portata di tutti sono indicative del male che hanno fatto certi governi, altrettanto la mia vicenda è esemplare non solo per capire le dinamiche di un abominio che io ho osservato sino dalla metà degli anni 90 ma che ormai è palese ai più. La delinquenza di stampo piduista che il mio caso evidenzia, dimostra come dopo la spogliazione economica, gli obiettivi sono la persecuzione dei comuni cittadini che, anzi che chinare la testa, si oppongono per difendere la loro dignità!

La massoneria deviata, che la eroica parlamentare democristiana Tina Anselmi aveva stoppato, si proponeva degli obiettivi che negli ultimi 20 anni sono stati puntualmente realizzati!

Sarei curioso di assistere alla udienza del 27 corrente mese alla Corte di Appello di Venezia, nonostante abbia già assistito alle stupefacenti manifestazioni verbali dell'avv. Bonotto nella udienza conclusiva del processo di primo grado. Preferisco invece assistere ad una cerimonia che si svolgerà proprio in quelle ore presso la Prefettura di Treviso, di commemorazione degli internati dai tedeschi durante l'ultima guerra: mio padre, internato in quanto carabiniere, è stato fortunato in quanto adibito alla costruzione dei rifugi in un campo di aviazione, quindi sotto la Luftwaffe e non sotto le SS; mio zio invece ha conosciuto il campo di Auschwitz in quanto alpino della Julia, di ritorno dalla Russia in anticipo, prima ancora di poter raggiungere le nostre truppe sul Don, proprio in quei giorni accerchiate e quindi non più raggiungibili; il campo di concentramento gestito dalle SS è stato riservato anche al padre di un mio amico che parteciperà alla cerimonia, anche lui imprigionato in quanto non si era arreso alle truppe tedesche, ex alleate. Va detto che sono ritornati tutti e tre, in quanto non erano destinati alle camere a gas, pur avendo vissuto quel contesto a tutti noto!

Credo che le loro anime siano al corrente di quanto sta accadendo e quale strame si stia ancora facendo del loro spirito di lealtà e sacrificio!

Mi chiedo, come è possibile che 1.800 circa avvocati del foro di Treviso, cui ho inviato la precedente mail, non si siano resi conto che è nel loro totale interesse fare quanto possono per combattere il contesto descritto nel sito, che svilisce la professione non soltanto sul piano etico ma anche in quello economico: nonostante la litigiosità dei nostri concittadini, la crisi li porta sicuramente a più miti consigli; non solo, comincia ormai a diffondersi la convinzione che è meglio rinunciare in partenza ai propri diritti piuttosto che avventurarsi in un ambito in cui la magistratura è stimata ormai da solo il 40% circa dei cittadini!

Identico interesse a combattere i fenomeni denunciati nel sito dovrebbero avere i magistrati onesti, che hanno perso, sia a causa della propaganda del caimano che a causa del suo successo nella penetrazione della magistratura, quella grande considerazione cui avrebbero diritto a causa dell'alto ruolo da essi svolto! Negli anni 80, nonostante la magistratura fosse stimata al 90%, ho assistito, in ambito lavorativo, alla minaccia di un imprenditore di Brescia, che conosceva un avvocato capace di vincere in qualsiasi caso o, nella peggiore delle ipotesi, a far trascorrere tanti anni prima che la ragione della parte avversa venga riconosciuta. Ho seguito di persona la causa, di supporto ad un avvocato con un senso etico monumentale, cui documentavo le invenzioni della parte avversa, ed ho potuto verificare il concretizzarsi della minaccia passo per passo. Il magistrato che ritengo fosse corrotto, si è affidato al "Collegio" per respingere la provvisoria esecuzione, nonostante il creditore avesse prodotto una regolare fidejussione ed ogni fantasiosa invenzione dello avvocato di Brescia (era di una certa età e, fatto stupefacente per quei tempi, aveva i capelli di colore azzurro) non aveva il minimo supporto probatorio! Una falsariga, anche se ben lontana per sfacciataggine e virulenza delinquenziale, della trama fraudolenta attuale. Ne ho tratto i seguenti insegnamenti:

- la minaccia che ho visto concretizzarsi era generica, quindi, presumibilmente, in ogni Tribunale esisteva qualche mela marcia (e, soprattutto, qualcuno era in grado di far arrivare certi processi a certi magistrati);

- la corruzione di magistrati sarebbe molto più difficile da mettere in pratica se venisse meno la capacità di prevedere, da parte del corruttore, quale sarà il giudice pertinente alla causa;



Crocetta del M.110, lì 24/01/2014

Via PEC all'indirizzo [essedi.studio@legalmail.it](mailto:essedi.studio@legalmail.it) Spett.le  
ESSEDI STUDIO E ASSOCIATI DI SANDRO DALLAVALLE & C. S.A.S in persona del Sig. Sandro  
Dallavalle

Oggetto: ESSEDI STUDIO // ANDREON  
ATTO DI RINUNCIA AL MANDATO

Gentile Sig. Dallavalle,  
in data odierna ho ricevuto notizia da parte dell'Avv. Erika Zanierato delle Sue comunicazioni inviate a mezzo PEC la notte scorsa sia alla Collega che all'intero Ordine degli Avvocati del Foro di Venezia nonché al consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia.

Tale gravissimo gesto ha messo in evidente imbarazzo ed in seria difficoltà la scrivente procuratrice, screditandone l'operato avanti al Collegio ed ai Colleghi, e facendo venir meno in modo irrimediabile la fiducia su cui si fonda il rapporto con l'assistito.

Per tali ragioni, con la presente la sottoscritta Avv. Gabriella Bonghi dichiara di rinunciare ai mandati difensivi da Lei rilasciatomi inerenti ai procedimenti n. 1839/2013 R.G. e n. 2223/13 R.G. entrambi pendenti avanti la Corte d'Appello di Venezia, con ogni conseguente effetto di legge.

Distinti saluti.

Avv. Gabriella Bonghi

Oggetto: rinuncia al mandato  
Da: ESSEDI STUDIO E ASS SAS  
Data: Ven 24/01/2014 21:26  
A: [avvgabriellabongi@puntopec.it](mailto:avvgabriellabongi@puntopec.it)  
Cc: [erika\\_zanierato@yahoo.it](mailto:erika_zanierato@yahoo.it)  
Allegati:

Mi dispiace veramente ma tutte le motivazioni da Lei addotte non corrispondono al vero, come potrà rilevare Lei stessa dal tenore della mail da me inviata ai Suoi colleghi.

1) Ho espresso apprezzamento, addirittura "fortuna" per averla incontrata.

2) Ho chiesto precedentemente alla dott.ssa Manuela Capponi se vi era da parte Vostra disponibilità a prendere in considerazione la assistenza legale in una eventuale causa penale contro lo studio Bonotto ed eventualmente anche contro i magistrati e mi è stato risposto negativamente;

3) La mia mail a molti avvocati iscritti all'albo di Venezia trae la sua ragione d'essere dalla mancata risposta alle 1.800 mail a suo tempo da me inoltrate agli avvocati iscritti all'albo di Treviso, avente il medesimo scopo;

4) eravate pienamente al corrente di tutto questo, non solo, avevo inviato per e\_mail al Suo studio anche il file `note_sentenza_conegliano.doc`, che descrive in particolare i retroscena e si sofferma sul dolo da parte del giudice Deli Luca, ed è di conseguenza funzionale proprio ad una causa penale;

5) il Suo atto di appello era invece adeguato allo scopo che aveva, cioè una causa di appello civile, altrimenti lo avrei fatto presente, avendolo letto precedentemente.

Non avrei inviato quella mail se non avessi ricevuto da parte del Suo studio notizia che la controparte non si era costituita entro i termini e non avessi già vissuto una

situazione perfettamente analoga in occasione della udienza del 20/03/2013 avanti il Giudice Deli Luca.

Lei è il quinto avvocato che mi abbandona, per motivi che, temo, siano analoghi a quelli che hanno causato gli abbandoni precedenti, di cui Lei era perfettamente al corrente.

Le motivazioni da Lei addotte sono quindi totalmente strumentali (anche se, mi creda, non Le serbo rancore, ben capendo una situazione che ho già vissuto in passato).

Tuttavia la Sua rinuncia mi arriva il venerdì sera, a poche ore di distanza dalla udienza e quindi mi auguro che non mi causi dei danni, anzi La invito fermamente ad evitare che vi siano dei danni conseguenti ad una decisione tanto fuori tempo quanto ingiustificata, dato che è materialmente impossibile organizzare una diversa difesa in qualche ora.

Fra l'altro non solo è vero che avevo chiesto la Sua disponibilità ad assistermi nella causa che è stato lo stesso CSM a suggerirmi (ed anche questo Le era noto) ma lo ho anche scritto nella mail, proprio per evitare qualsiasi possibile fraintendimento della fiducia che avevo riposto in Lei. Nonostante ciò Lei invece dimostra di interpretare qualcosa di opposto.

Se Lei è in grado di indicarmi, precisando le parole, quale cosa sbagliata abbia comunque mai scritto, sono pronto a fare ammenda.

In caso contrario significa che ero comunque destinato a perdere anche in appello (ma solo infrangendo la legge in maniera disinvolta, come il solito) e la mia iniziativa ha evidentemente rotto le uova nel paniere alla controparte, mettendone a fuoco e rendendo pubblico l'ennesimo sotterfugio.

Allego il testo della mail (che è l'unico documento di cui Lei non fosse a conoscenza precedentemente) e La invito ad indicarmi quali espressioni siano minimamente lesive di qualcosa a Suo riguardo.

In tale attesa, La saluto cordialmente

ESSEDI STUDIO SAS

(Sandro Dallavalle)

Oggetto: rinuncia al mandato  
Da: ESSEDI STUDIO E ASS SAS  
Data: Sab 25/01/2014 19:48  
A: avv.gabriellabongi@puntopec.it  
Cc: erika\_zanierato@yahoo.it

La ho chiamata al cellulare alle ore 9 e 40 e mi ha detto di richiamarla dopo una ora. Lo ho fatto tante e tante volte ma non risponde. Ne deduco che ha subito delle pressioni analoghe a quelle che ho osservato a carico della giudice Fazzini e di tutti i miei legali precedenti. Se non è riuscita a sottrarsi una togata, che ha poi scelto addirittura di essere trasferita a Milano.....

Ormai sono allenato: mi spiace solamente di essere l'unico a denunciare una associazione a delinquere di stampo piduistico. Lei ha già fatto la Sua scelta, a quanto pare. Confido vivamente che certe cose cambino e confido che, quando ciò avverrà, Lei sarà disposta a testimoniare.

Nonostante che le pressioni verso i miei legali siano assai evidenti, in molti casi documentate in maniera ineccepibile, posso capire che Lei non possa permettersi di sottrarsi. Lo posso capire ma non approvare, tanto più che vi sono elementi per confidare che una certa stagione sia al crepuscolo e che un atto di coraggio ora avrebbe una grande influenza su di Lei per sempre.

D'altra parte, La ho invitata ad indicarmi quali frasi o parole possano giustificare il Suo atto di rinuncia al mandato. Sono sempre disposto a conoscerle ma il fatto che Lei abbia scelto il silenzio a tale proposito è estremamente significativo.

Nella mia pec agli avvocati ed all'ordine di Venezia ho manifestato la massima considerazione nei Suoi confronti, ma ritengo di avere agito con molta generosità in quanto, per la verità, un certo dubbio lo ho da parecchio tempo, e Le spiego per quale motivo:

- la sentenza appellata è un atto eversivo per due motivi:

1) ignora la assenza di legittimazione della Andreon srl, ed è un argomento talmente evidenziato che non mi soffermo;

2) si basa sulla presunta (e perfino contraddittoria pur nello stesso atto) assenza di legittimazione della essedi sas;

3) entrambi gli aspetti vanno contro le decisioni della Suprema Corte, che ha deciso sulla controversia fra Andreon Francesco, istante, ed essedi studio sas, convenuto che ha presentato un Suo atto di opposizione alla istanza di controparte, senza che alcuno abbia obiettato.

Ebbene, nonostante le mie insistenze con la Sua assistente Manuela, non c'è stato verso di inserire nell'atto di appello alcuno di tali argomenti, che pure richiedono pochissime parole e sono ineccepibili; il merito è altrettanto evidente ma richiede una esposizione più ampia.

Vista la mala parata, ho provato a suggerire alla Dott.ssa Capponi di inserire il punto 1 senza farne esplicita menzione, mediante un semplice richiamo alle argomentazioni già svolte dai precedenti legali nei primi atti del processo.

Avendo ricevuto una adesione a tale compromesso (che presumibilmente può passare inosservato), per me era accettabile in mancanza di alternative, ed è per questo che ho approvato il suo atto di appello, ma non mi si venga a dire che è stato fatto il possibile, e nemmeno che sia un vezzo della Sua assistente quello di rifiutarsi di citare esplicitamente a mia difesa l'aspetto maggiormente eversivo (e come tale in grado di irritare qualcuno) della sentenza appellata.

Ormai ho cominciato a sviluppare una specie di sesto senso e, conoscendo i miei polli, ero preparato ad ogni sorpresa. Da quando ho saputo che l'avvocato di controparte non si era costituito entro i termini, la deduzione ovvia era che si comportasse come nella udienza conclusiva del primo grado, come ho spiegato anche nella lettera ai suoi colleghi veneziani.

A tal punto, avendo riferito qualche giorno fa' alla Sua assistente le mie preoccupazioni, senza che fosse stata in grado di fornirmi una qualunque contromisura ed avendo anche ricevuto conferma che alla udienza sarebbe stata presente solamente la domiciliataria, che ben poco può conoscere della vastissima vicenda, la iniziativa che ho assunto è in effetti l'unica soluzione in grado di tutelarmi parzialmente in qualche modo, se non oggi, magari in seguito.

In questa occasione, La invito nuovamente ad agire o quanto meno a fornirmi delle indicazioni per alleviare i danni che la Sua ingiustificata iniziativa, una vera e propria pugnalata alla schiena, dato che al sabato mattina nessuno risponde ai vari numeri degli addetti alla cancelleria della Corte di Appello e che quindi la Sua pec del venerdì ore 19 passate, che precede senza alcun margine di tempo la udienza di lunedì, mi provocherà dei gravi danni.

In tale attesa, porgo distinti saluti

ESSEDI STUDIO SAS

(Sandro Dallavalle)